



Bergamo nelle vedute dell'800

La mostra

VINCENZO GUERCIO

Una delle sezioni più interessanti della mostra «Le carte dell'identità» - che chiude domani - è senz'altro «Bergamo nelle vedute dell'Ottocento», curata da Rosanna Paccanelli. Tanto più rilevante perché composta, quasi interamente, di opere provenienti da collezioni private, e dunque indisponibili al pubblico se non in questa occasione. Oggi alle 17, al Museo storico di Bergamo, in piazza Mercato del fieno, che ospita l'esposizione, una conferenza dello storico dell'arte Piervaleriano Angelini approfondirà il tema della veduta nell'Ottocento, contestualizzandolo sul piano storico-artistico, e guidando ad una lettura delle opere esposte. Introduce la stessa Paccanelli.

«Una delle opere di maggior interesse - anticipa Angelini - è il "Panorama con camera ot-

tica" di Tommaso Frizzoni, documento sempre molto affascinante, poco conosciuto prima dell'esposizione. Interessanti anche i lavori di artisti non bergamaschi. Salomon Corrodi, in particolare, svizzero che lavora a Roma ma arriva anche a Bergamo, fa bellissime tempera con gusto atmosferico di alta qualità, penetranti nella descrizione. O Salvatore Mazza, che arriva da Milano con un'immagine molto fresca e inedita, se non altro, per la scelta dell'inquadratura». Nella mostra sono rappresentati i nostri grandi vedutisti bergamaschi. «Ronconi in primo luogo - spiega ancora Angelini - che fa anche splendide operazioni di veduta urbana. Cito il "Cortile dei Canonici", brano di bravura pittorica straordinaria, nella resa luministica della casa dell'Offellino e della facciata del Palazzo della Ragione. Ma è ancora pittore di formazione

settecentesca. Bisogna aspettare la generazione successiva, la pittura romantica, l'approdo di Migliara e del migliorismo a Bergamo. A questo punto la parte del leone la fanno Costantino Rosa (nella foto una sua veduta di Piazza Vecchia) e Luigi Bettinelli. Personaggio un poco anomalo, ma fondamentale per la cultura visiva della città, è poi Giuseppe Berlendis, architetto, di segnatore, un po' defilato, mai di grido. Inizia a pubblicare le sue incisioni molto precocemente, già nel 1825, quando i due grandi non sono ancora attivi».

Sempre al Museo storico, questa mattina alle 10, presentazione del volume «Sigilli e armi: notai e Risorgimento tra Bergamo e Brescia», di Adriana Bortolotti e Lia Corna, della Fondazione Bergamo nella Storia (Sestante Edizioni, pp. 152, euro 25). La ricerca è stata promossa e commissionata dal

Consiglio notarile di Bergamo, in collaborazione con il Consiglio notarile di Brescia, in occasione del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia. L'opera presenta gli esiti di una ricerca condotta su materiali d'archivio spesso inediti e ricostruisce i profili biografici dei notai bergamaschi Enrico Banzolini, Pietro Giuseppe Bresciani, Emanuele Maironi e Carlo Scotti, da cui emerge, con chiarezza, il contributo che diedero alla causa del Risorgimento. Portano il loro saluto Emilio Moreschi, amministratore delegato della Fondazione Bergamo nella Storia; Mario Mistretta del Consiglio notarile di Brescia; Marco Albertario dell'Accademia Tadini di Lovere. Intervengono, oltre alle autrici: Pier Luigi Fausti, del Consiglio notarile di Bergamo, ed Isabella De Renzi, dottore di ricerca all'Università di Cassino.

Museo storico di Bergamo Ore 17